

# Riemerge il bastione dello Sperone

## *Straordinari rinvenimenti durante i lavori in piazza Sulis*

di Gianni Olandi

**ALGHERO.** I lavori in corso di svolgimento in piazza Sulis, destinati a ospitare un vascone di raccolta delle acque piovane per evitare allagamenti nel centro storico, si stanno rivelando una straordinaria fonte di conoscenza di grande valore storico culturale. La realizzazione delle opere è seguita costantemente dalla Soprintendenza e nei giorni scorsi gli scavi hanno portato alla luce in tutta la sua altezza, 6/7 metri, la struttura del bastione che collega alla torre dello Sperone.



«Si tratta di un rinvenimento — sottolinea il professor Marco Milanese, ordinario di archeologia nella facoltà di Architettura e direttore scientifico dello scavo — che ci consente con grande chiarezza di conoscere in misura più approfondita la trasformazione urbana nel corso degli ultimi secoli. Il bastione dello Sperone è emerso intatto, completamente conservato. L'importanza della scoperta è supportata dal fatto che non si disponeva per il sito di documentazione certa».

Ma le scoperte proseguono continuamente. Venerdì scorso è stato individuato lo spigolo del bastione dell'Espero Real e quindi l'inizio della torretta. L'intervento viene svolto sotto la stretta sorveglian-

za della Soprintendenza di Sassari, presente con Daniela Rovina e Daniela Scudino, dell'amministrazione comunale algherese, che ha delegato il geometra Franco Angioi, e degli archeologi Luca Sanna e Maria Antonietta Demurtas. Gli ultimi rinvenimenti storico archeologici stanno ponendo ora in misura piuttosto seria l'esigenza di predisporre un nuovo progetto mirato, di tipo urbanistico, che funga da anello di congiunzione per una riqualificazione storica e urbanistica di quell'area. Si è parlato della possibilità di interrare le nuove scoperte ma si tratta di una ipotesi che appare perlomeno imprudente visto che nascondere sotto terra ciò che straordinariamente è stato recupe-

*L'entusiasmo dell'archeologo Marco Milanese, direttore dello scavo: «Attraverso lo studio dei reperti potremo conoscere la trasformazione urbana avvenuta negli ultimi secoli»*

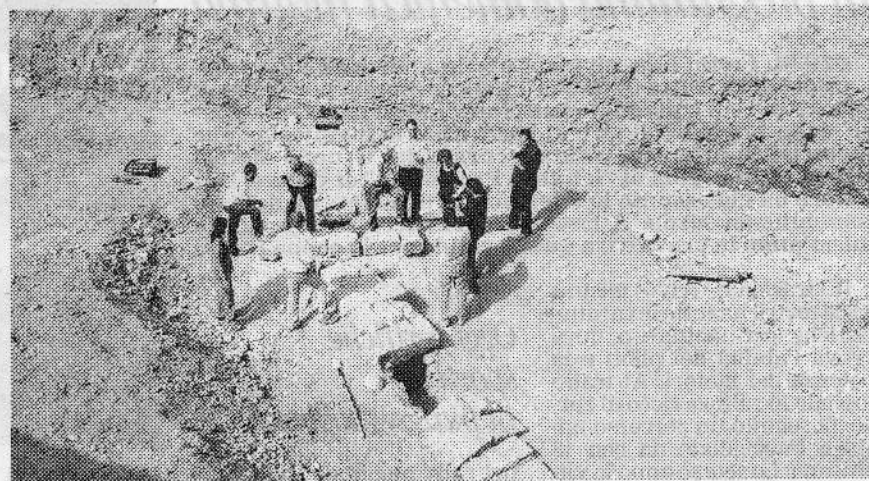
rato, grazie a un vascone di raccolta delle acque piovane, costituirebbe un segno di scarsissima sensibilità culturale. Il bastione dell'Espero Real è venuto alla luce portando uno straordinario arricchimento alle vestigia della città storica, valorizzarlo con un progetto complessivo significa garantire alle future generazioni la conoscenza di

una parte importante della storia della città. Una prospettiva che verrebbe cancellata se prevalesse la tesi dell'interamento.

Tra i provvedimenti più immediati si è appreso che il vascone di raccolta delle acque verrà realizzato a debita distanza dai reperti appena rinvenuti. L'unico problema, se tale può essere definito, è

quello legato ai tempi di esecuzione delle opere che indubbiamente si protrarranno. La zona interessata, piazza Sulis, immediatamente a ridosso del centro storico, è infatti un sito nevralgico per l'intera città. Ora che la viabilità è stata (anche se provvisoriamente) compromessa, anche per altri interventi in corso nella rete idrico e fognaria, è

evidente il danno complessivo che si sta determinando sotto diversi aspetti. Risulta estremamente importante avviare quelle progettualità necessarie dopo l'ultimo rinvenimento archeologico finalizzate a valorizzare un'area che già gode di grande rilievo storico ambientale e che il bastione dell'Espero Real contribuirà a far crescere.



I reperti archeologici restituiti durante i lavori in piazza Sulis, a sinistra Marco Milanese